



# Pastorale Diocesana della Salute

CATECHESI UNITARIA PER GLI OPERATORI DELLA PASTORALE DELLA SALUTE  
ANNO PASTORALE 2019-2020

SETTIMO INCONTRO APRILE 2020

LA MESSA NELLA RIFORMA LITURGICA PROMOSSA DAL CONCILIO VATICANO II  
LITURGIA EUCARISTICA: L'ADORAZIONE EUCARISTICA

## Preghiera iniziale

*dal Salmo 95*

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi.

Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti.

Suo è il mare, è lui che l'ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra.

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

*Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 28,16-20)*

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"

*Preghiamo*

Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore

(Orazione per il rito dell'esposizione e benedizione eucaristica)

## Introduzione al tema

Il percorso che abbiamo intrapreso, ci ha portato a riscoprire la ricchezza e il valore della celebrazione dell'Eucaristia. Abbiamo potuto soffermarci sulle sue parti e comprendere il significato di gesti, parole, atteggiamenti che la costituiscono. Abbiamo anche maturato la consapevolezza che la celebrazione alimenta la vita cristiana dei fedeli e della comunità tutta, che proprio attorno all'Eucaristia si riconosce popolo di Dio radunato dallo Spirito per fare memoria del Signore Risorto e accogliere la grazia della sua presenza sacramentale che da forza alla missione. La celebrazione si chiude con l'invio che sollecita a testimoniare e custodire nella vita quanto abbiamo celebrato e accolto nella messa.

La fede cristiana, custodita dalla tradizione liturgica ed espressa dalla pietà del popolo di Dio, ha sempre mantenuto l'unità tra la celebrazione e la vita, anche attraverso espressioni di culto e devozione dell'eucaristia che superano i confini della celebrazione.

Il *“Rito della comunione al di fuori della messa e culto eucaristico”* nella *Introduzione generale*, così si esprime: «1. La celebrazione dell'Eucaristia è il centro di tutta la vita cristiana, sia per la Chiesa universale che per le comunità locali della Chiesa stessa[...] 2. Inoltre, la celebrazione dell'Eucaristia nel sacrificio della Messa è veramente l'origine e il fine del culto che ad essa viene reso fuori della Messa [...] 3. Nessun dubbio quindi che tutti i fedeli, in linea con la pratica tradizionale e costante della Chiesa cattolica, nella loro venerazione verso questo santissimo Sacramento, rendono ad esso quel culto di latria che è dovuto al vero Dio. E se Cristo Signore ha istituito questo sacramento come nostro cibo, non per questo ne è sminuito il dovere di adorarlo».

Espressione di questa prassi è anzitutto la possibilità di comunicare al corpo di Cristo anche al di fuori della messa. La comunione portata a chi non può presenziare alla celebrazione della comunità, in particolare gli ammalati e le persone anziane, è segno eloquente di sollecitudine della comunità per questi fratelli e sorelle ed è espressione di una chiesa che sa allargare i propri confini fino ad includere tutte le sue membra, con particolare attenzione e cura per quelle che soffrono. Anche la comunione nelle forma di viatico portato ai morenti è espressione di questa sollecitudine e cura.

«14. È bene che a quanti sono impediti di partecipare alla celebrazione eucaristica della comunità, si porti con premura il cibo e il conforto dell'Eucaristia, perché possano così sentirsi uniti alla comunità stessa, e sostenuti dall'amore dei fratelli. I pastori d'anime curino che agli infermi e agli anziani, anche se non gravemente malati né in imminente pericolo di vita, spesso e anzi, se possibile, ogni giorno, specialmente nel tempo pasquale, sia offerta la possibilità di ricevere l'Eucaristia; nel caso poi di malati che non possano ricevere l'Eucaristia sotto le specie del pane, è consentito amministrarla loro sotto la sola specie del vino». (*Rito della comunione al di fuori della messa e culto eucaristico*, Cap. I, La santa comunione al di fuori della messa)

Altra espressione di culto e devozione eucaristica, che vuole esprimere l'allargarsi del confine della celebrazione della messa, è il culto eucaristico che si manifesta anzitutto nella adorazione delle specie eucaristiche e nella processione con il santissimo sacramento, espressione di una fede che desidera portare sulle strade della vita la presenza di grazia che ha ricevuto nella celebrazione.

«87. È vivamente raccomandata la devozione sia privata che pubblica verso la santissima Eucaristia, anche fuori della Messa, secondo le norme stabilite dalla legittima autorità; il sacrificio eucaristico è, infatti, sorgente e culmine di tutta la vita cristiana. [...] 89. Ricordino inoltre i fedeli che con questa orazione dinanzi a Cristo Signore presente nel Sacramento, essi prolungano l'intima unione raggiunta con lui nella comunione e rinnovano quell'alleanza che li spinge a esprimere nella vita ciò che nella celebrazione dell'Eucaristia hanno ricevuto con la fede e il sacramento. Procurino quindi, sostenuti dalla forza del cibo celeste, di trascorrere tutta la loro vita in rendimento di grazie, partecipi come sono della morte e risurrezione del Signore. Ognuno sia sollecito nel compiere opere buone e nel piacere a Dio, proponendosi di animare il mondo di spirito cristiano e di farsi tra gli uomini testimone di Cristo in ogni situazione ». (*Rito della comunione al di fuori della messa e culto eucaristico*, Cap. III, Culto eucaristico).

La pratica dell'adorazione eucaristica è bene radicata nelle nostre comunità ed è vissuta con particolare intensità e sensibilità nelle occasioni di pellegrinaggio (pensiamo alle celebrazioni vissute a Lourdes), o in momenti significativi della vita comunitaria (pensiamo alla adorazione che segue la Messa in coena domini il giovedì santo, che potremmo considerare il paradigma di ogni adorazione eucaristica, o ancora l'adorazione durante le "Quarantore"). Ma è una pratica di pietà che accompagna anche la vita ordinaria delle comunità, vissuta con appuntamento settimanale e per alcuni anche quotidiano. Comprenderne il significato, ci può aiutare a viverla con maggiore intensità e gioia.

Va anzitutto ricordato il suo intrinseco legame con la celebrazione eucaristica, della quale, come si è detto, è in certo modo il prolungamento. Pertanto non dovremmo mai viverla semplicemente come momento di preghiera privato, intimistico e individualistico. Se il clima di raccoglimento e il silenzio contraddistinguono questa forma di devozione, anche quando è vissuta individualmente custodisce sempre la memoria della comunità radunata dal Signore che per essa si fa corpo donato e sangue sparso per amore. Davanti all'Eucaristia mi riconosco membro di una comunità e partecipo di una rete di relazioni fraterne che lo Spirito del Signore rende possibili e la sua presenza eucaristica alimenta.

Nella preghiera di adorazione entriamo in relazione con il Signore Gesù presente nel suo farsi dono per noi, perché possiamo veramente sentirci comunità fraterna nella chiesa, allargando lo sguardo alla fraternità universale alla quale il Signore ci chiama e ci destina.

Alcuni atteggiamenti meritano attenzione, perché possiamo vivere con verità questo incontro. Proviamo a comprenderne il significato per interiorizzarlo e farli così diventare nostri nella pratica.

**Stare in silenzio.** Entrare nel clima di preghiera domanda sempre di prendere le distanze dalla frenesia della vita e dai suoi ritmi assordanti. Il silenzio è parte essenziale dell'adorazione: aiuta a creare il distacco necessario da preoccupazioni che disturbano e a stare alla presenza. Per questo motivo è bene che non si riempia il tempo dell'adorazione con troppe parole, fossero anche quelle di preghiere o canti condivisi. Tempi prolungati di silenzio sono il cuore di ogni adorazione!

**Contemplare.** Il clima di silenzio aiuta a entrare in contemplazione. È l'atteggiamento proprio di chi sa vedere oltre la superficie delle cose e lascia affiorare il bello che in esse è custodito. Le bellezze della natura, dell'arte sono luoghi di contemplazione. Ma è anzitutto la bellezza delle persone e delle relazioni che ci offrono a essere contemplata. La bella espressione del "Piccolo principe" lo ricorda: «Non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi». L'Eucaristia ci ricorda che la relazione più bella che ci è offerta è quella con il Signore; ricorda che il suo dono è presente per noi e va colto con il cuore. Questo ci porta a ricordare che non è tanto l'estetica dell'apparato esterno a favorire l'adorazione. Paradossalmente alcune esagerazioni possono distrarre perché portano a guardare l'apparato e a non invitano a cogliere la presenza che si dà nella forma essenziale del pane spezzato e condiviso. Educare uno sguardo contemplativo è altro atteggiamento essenziale per vivere bene la preghiera di adorazione.

**Lasciarsi raggiungere.** L'atteggiamento contemplativo è proprio di chi si lascia incontrare e raggiungere dall'altro. Non siamo noi i primi protagonisti, ma è la bellezza che ci raggiunge a balzare in primo piano. Nell'adorazione impariamo a lasciarci incontrare dal Signore, nell'atteggiamento non remissivo, ma sanamente accogliente della sua iniziativa e del suo primato nella nostra vita: è Lui l'attore principale.

**Incontrare.** Raggiunti dalla grazia nell'adorazione viviamo l'incontro con il Signore e in esso portiamo la nostra vita con le sue gioie e le sue preoccupazioni.

**Portare nell'incontro i fratelli e le sorelle.** Davanti al Signore ci sentiamo parte di una comunità. Davanti a lui incontriamo anche i fratelli e le sorelle della nostra comunità, così come sono presenti a lui tutte le donne e gli uomini del mondo, con la loro vita, le gioie i dolori... Nell'incontro con il Signore ci sentiamo particolarmente vicini a coloro che soffrono e che vivono un momento di prova. Nell'incontro con il Signore che si dona troviamo e portiamo anche le tante persone che ci stanno a cuore e che ci chiedono di essere ricordate nella preghiera.

**Adorare.** Nell'incontro con il Signore che ci incontra e che ci dona di essere presenti gli uni agli altri giungiamo a scoprire il divino che ci raggiunge e che ha preso dimora in mezzo a noi, nella nostra storia e nella vita di tanti fratelli e sorelle. La presenza reale nelle specie eucaristiche, cui va la nostra adorazione, proprio perché è presenza del Signore nel segno del pane dato per noi, nella sua vita donata a noi, disponibile perché noi abbiamo vita, ci rimanda a riconoscere la sua presenza nella Parola, nel corpo di Cristo che è la Chiesa, e in modo particolare la sua presenza nei poveri e nei fratelli e sorelle sofferenti: in loro si è identificato e si fa incontrare (Mt 25, 40). Così, adorando, arriviamo a vivere con Lui nella gioia. Ed è questa gioia e questa pace che portiamo con noi tornando alla nostra attività quotidiana, testimoni dell'incontro con il Signore.

«Nell'adorazione può maturare un'accoglienza profonda e vera. In questo atto personale di incontro col Signore matura poi anche la missione sociale che nell'Eucaristia è racchiusa e che vuole rompere le barriere non solo tra il Signore e noi, ma anche e soprattutto le barriere che ci separano gli uni dagli altri» (Benedetto XVI, Discorso alla Curia Romana, 22 dicembre 2005)

### **Per riflettere insieme**

1. Condividiamo quanto ci ha colpito nella presentazione appena ascoltata.
2. Condividiamo la nostra esperienza. Come viviamo la pratica dell'adorazione eucaristica? Ricordiamo alcune esperienze di adorazione, in contesti particolari, che sono state per noi particolarmente significative?
3. Consideriamo gli atteggiamenti sopra ricordati: stare in silenzio, contemplare, lasciarci raggiungere, incarnare, portare nell'incontro i fratelli e le sorelle, adorare. Come andrebbero meglio coltivati per vivere bene la nostra preghiera di adorazione?
4. Quali altre attenzioni dovremmo avere per vivere con verità, secondo il suo vero significato l'adorazione eucaristica? Come viverla con i fratelli e le sorelle ammalati?

PAGINA SEGUENTE

**PREGHIERA CONCLUSIVA**

### **Supplica litanica**

*Dalla preghiera guidata da papa Francesco per invocare la fine della pandemia,  
venerdì 27 marzo 2020*

## **PREGHIERA CONCLUSIVA**

### **Supplica litanica**

*Dalla preghiera guidata da papa Francesco per invocare la fine della pandemia,  
venerdì 27 marzo 2020*

Vero Dio e vero uomo, realmente presente in questo Santo Sacramento

**Ti adoriamo, Signore**

Nostro Salvatore, Dio-con-noi, fedele e ricco di misericordia

**Ti adoriamo, Signore**

Re e Signore del creato e della storia

**Ti adoriamo, Signore**

Vincitore del peccato e della morte

**Ti adoriamo, Signore**

Amico dell'uomo, risorto e vivo alla destra del Padre

**Ti adoriamo, Signore**

Figlio unigenito del Padre, disceso dal Cielo per la nostra salvezza

**Crediamo in te, o Signore**

Medico celeste, che ti chini sulla nostra miseria

**Crediamo in te, o Signore**

Agnello immolato, che ti offri per riscattarci dal male

**Crediamo in te, o Signore**

Buon Pastore, che doni la vita per il gregge che ami

**Crediamo in te, o Signore**

Pane vivo e farmaco di immortalità, che ci doni la Vita eterna

**Crediamo in te, o Signore**

Dal potere di Satana e dalle seduzioni del mondo

**Liberaci, o Signore**

Dall'orgoglio e dalla presunzione di poter fare a meno di te

**Liberaci, o Signore**

Dagli inganni della paura e dell'angoscia

**Liberaci, o Signore**

Dall'incredulità e dalla disperazione

**Liberaci, o Signore**

Dalla durezza di cuore e dall'incapacità di amare

**Liberaci, o Signore**

Da tutti i mali che affliggono l'umanità

**Salvaci, o Signore**

Dalla fame, dalla carestia e dall'egoismo

**Salvaci, o Signore**

Dalle malattie, dalle epidemie e dalla paura del fratello

**Salvaci, o Signore**

Dalla follia devastatrice, dagli interessi spietati e dalla violenza

**Salvaci, o Signore**

Dagli inganni, dalla cattiva informazione e dalla manipolazione delle coscienze

**Salvaci, o Signore**

Guarda la tua Chiesa, che attraversa il deserto

**Consolaci, o Signore**

Guarda l'umanità, atterrita dalla paura e dall'angoscia

**Consolaci, o Signore**

Guarda gli ammalati e i moribondi, oppressi dalla solitudine

**Consolaci, o Signore**

Guarda i medici e gli operatori sanitari, stremati dalla fatica

**Consolaci, o Signore**

Guarda i politici e gli amministratori, che portano il peso delle scelte

**Consolaci, o Signore**

Nell'ora della prova e dello smarrimento

**Donaci il tuo Spirito, Signore**

Nella tentazione e nella fragilità

**Donaci il tuo Spirito, Signore**

Nel combattimento contro il male e il peccato

**Donaci il tuo Spirito, Signore**

Nella ricerca del vero bene e dalla vera gioia

**Donaci il tuo Spirito, Signore**

Nella decisione di rimanere in Te e nella tua amicizia

**Donaci il tuo Spirito, Signore**

Se il peccato ci opprime

**Aprici alla speranza, Signore**

Se l'odio ci chiude il cuore

**Aprici alla speranza, Signore**

Se il dolore ci visita

**Aprici alla speranza, Signore**

Se l'indifferenza ci angoscia

**Aprici alla speranza, Signore**

Se la morte ci annienta

**Aprici alla speranza, Signore**